



## BIELLESE MEDIEVALE

Il Ricetto di Candelo sorge su area probabilmente acquistata dalla comunità di Candelo dalla famiglia nobile dei Vialardi nel 1340. Un documento del XIV secolo indica la presenza del fosso del ricetto, quest'ultimo in tempo di pace venne usato come deposito, magazzino e cantina, mentre in caso di pericolo divenne ricovero per le persone ed il loro bestiame.

Risultava circondato da un muro di cinta, rimaneggiato in epoche successive, che conserva ancora la presenza di merlature e di pietre sporgenti inserite in esso ed aventi lo scopo di sostenere le assi del cammino di ronda. Intorno alle mura correva la cosiddetta via della "lizza" oggi interrotta da edifici costruiti successivamente.

Il ricetto è formato da centocinquanta cellule costruite in modo "spartano" impiegando i ciotoli del torrente Cervo: si tratta di edifici normalmente a due piani con balconata lignea (la cosiddetta "lobia") al piano superiore. Il complesso si affaccia su un ripido pendio che degrada verso il Cervo, ad oriente una protezione era data da terreni da bonificare consistenti in paludi e acquitrini. Vi era un unico ingresso dal ponte levatoio del Torrione, dove oggi esiste la piazza. Esisteva anche un ampio fossato da riempirsi, quando l'acqua fosse stata carente, da pali appuntiti, infissi nel terreno e da rovi. Esisteva anche un torrione quadrato di tipo massiccio, formato da pietre squadrate, oggi ricoperto da tetto.

Internamente esiste una piccola piazza. Sulla destra si trova il cosiddetto Palazzo del Principe costruito alla fine del secolo XV da Sebastiano Ferrero Fieschi formato da ampi ambienti decorati con affreschi. L'impianto viario è formato da cinque strade parallele con direzione nord-est e sud-ovest e due perpendicolari, con pendenze idonee realizzate per permettere lo scolo dei liquami verso la Torre di cortina sita al centro del lato nord delle mura con funzione di collettore per consentire alle acque superficiali di scaricare tramite le feritoie situate inferiormente. Da ammirare l'antico torchio del 1763 formato da grosso tronco mosso da vite collegata da una parte allo stesso tronco ed in basso ad un masso.

Un grosso pietrone nella piazzetta d'ingresso indicherebbe che forse era presente un secondo torchio.

## Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ONLUS

Fondata in Torino il 20 febbraio 1874  
 Palazzina SPABA  
 Via Napione 2 - 10124 Torino  
 Tel./Fax 011 8177178  
[spaba@spaba.fastwebnet.it](mailto:spaba@spaba.fastwebnet.it)  
[www.spaba.net](http://www.spaba.net)

### STORIA

La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, fondata in Torino nel 1874 da un gruppo di studiosi e appassionati nel campo dell'arte e dell'archeologia, ebbe sede inizialmente presso il Museo Archeologico e dal 1911 nella Palazzina di via Napione donata dal socio Vittorio Avondo. Attualmente la Società collabora con le autorità preposte alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio archeologico ed artistico subalpino e pubblica un Bollettino in cui compaiono le comunicazioni di soci e studiosi su argomenti concernenti l'archeologia, la pittura, la scultura, l'architettura e le arti applicate in Piemonte. Dal 2005 pubblica anche la collana: Quaderni di Archeologia e Arte in Piemonte

Ente Morale dal 1907, trasformata in ONLUS nel 1998, la SPABA gestisce donazioni liberali destinate a finanziare restauri conservativi di edifici ed opere d'arte, organizza mostre e convegni in collaborazione con gli Enti pubblici.

### ATTIVITÀ

La SPABA propone agli iscritti durante l'anno, una serie di incontri (sedute scientifiche) in Sede su tematiche inerenti l'arte, l'archeologia, l'architettura, la scultura, le arti applicate e la fotografia in ambito piemontese. Fin dal 1932 organizza convegni in sedi diverse, a cadenza pluriennale dedicati a zone specifiche del Piemonte o a personaggi che ebbero particolare rilevanza nella vita culturale e artistica regionale.

Organizza dal 1999 l'iniziativa Rivelazioni Barocche.

Scambia le sue pubblicazioni con numerose Società e Istituti storici italiani e stranieri aventi analoghi interessi culturali.

La biblioteca è ricca di oltre 5000 titoli.

È aperta in orario di segreteria e raccoglie pubblicazioni tematiche sul arte, architettura, archeologia e storia del Piemonte.



Villa Ranzoni a Cossato venne costruita fra Sei e Settecento, una lapide esistente all'interno testimonia la nascita nel 1727 di Benedetto Felice Ranzoni, sulla facciata esterna un'altra lapide ricorda come nel 1900 il conte avvocato Erminio Ranzoni aveva migliorato la viabilità della strada, intitolata alla sua famiglia, con l'uso di lastre di granito. È probabilmente della stessa epoca la standardizzazione della facciata e decorazioni della villa e sue pertinenze. Una planimetria del 1902 indica la presenza di tre diverse porzioni di edificio costruite in epoche differenti e con diverse destinazioni d'uso: il corpo principale della villa che comunica con il giardino sito ad Est, con le vicine case coloniche e con le annesse case rurali e gli orti ad ovest, oltre la strada; il fabbricato isolato a nord dell'insieme, con i relativi orti e cortili; una manica distribuita a ballatoio e il locale dove era il torchio vicini alla ex chiesa.

Il progetto del suo restauro del valore di 2 milioni di Euro, finanziato da Comune di Cossato, Regione Piemonte, Fondazioni Bancarie, prevede la costituzione, nel corpo principale e parte della manica di ballatoio, del Centro di Documentazione. Negli edifici della Villa si inseriranno l'Archivio Storico, il Centro di Documentazione del Biellese Rurale e della Biblioteca Civica e l'aula polifunzionale. Il tutto con funzione di conservare, conoscere e interpretare i patrimoni culturali ed ambientali dell'area di Cossato.

**Priorato Cluniacense di Castelletto Cervo**  
L'antico priorato, dipendente dal monastero di Cluny, è inserito in un'area solcata da diverse vie di comunicazione, con preesistenze archeologiche che fanno pensare ad una necropoli di origine romana a cui sono da aggiungere una serie di sepolture in epoca cristiana.

Il monastero nacque per volontà della potente famiglia dei conti di Pombia, che sin dal X secolo controllavano questa area. Il 6 marzo 1083 Guido di Pombia donò all'abate di Cluny una serie di beni con terre arabili, pascoli, boschi e case agricole. Tra il 1087 ed il 1092 fondò quale "monastero privato" dei conti di Pombia il priorato. Quest'ultimo visse i secoli dello splendore del monachesimo sino al Trecento e successivamente quelli della decadenza con l'istituzione della commendata. Nel 1593 si giunge alla formazione della chiesa parrocchiale. Essa è di formazione barocca, ma conserva tracce della fase originaria di nascita (fine XI primi del XII sec.). Esse si trovano nell'impianto a tre navate divise da pilastri che forse terminavano in tre absidi. Tra la fine del periodo medievale e gli inizi dell'Età Moderna furono attuate delle profonde trasformazioni eliminando due absidi laterali con conseguente tamponatura degli archi, negli anni del pieno sviluppo barocco vi fu l'inserimento di un coro corrispondente alla navata centrale. La torre campanaria di matrice medievale e di forma quadrata si innalza sull'ultima arcata della navata sud.

Il complesso di Castelletto è uno dei pochi di matrice cluniacense esistenti in Piemonte, lo studio del suo sviluppo potrà portare ad importanti conoscenze in campo storico, archeologico e dell'architettura romanica.